LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI ... Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 28 Maggio 1917 — ROMA — Lunedì 28 Maggio 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 146

Le truppe della III Armata prendono piede sull'Hermada

L'investimento della fortezza

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

QUARTIER GENERALE, 26 maggio.

La terza giornata di azione sul Carso — quella di ieri — ha superato in successi le due precedenti. Si va di conquista in conquista con una rapidità che ha qualche cosa di fatale, con le ali della fortuna; e il nostro pensiero e la nostra prosa concitata risentono tutti i fremiti di queste giornate di vita intensa che viviamo in mezzo alle truppe.

L'altro ieri la nostra linea era balzata dai laghetti di Doberdò e di Pietra Rossa e da poco oltre il cantiere di Monfalcone ad una perpendicolare molto avanzata tra Iamiano e le foci del Timavo. Ieri essa si è, con un altro vittorioso sbalzo, spostata fin oltre Flondar e verso Medeazza, sulle gradinate del formidabile Hermada. Oggi forse la cinta di assedio della fortezza potrebbe essere ancora più stretta e cominciare a diventare irresistibile. Un alito, un vento di vittoria passa sulle truppe. I due anni di passione sui vecchi bastioni del Carso, sul San Michele, sul Sei Busi, sulle orride cave di Selz, al di là del Vallone, sul Nad Logum, sul Veliki Kribach sono ormai dimenticati. V'è dietro le nostre spalle tutta una vasta plaga sconvolta e bucherellata, arsiccia, fitta di croci, che ora riposa. La primavera fa pullulare fiori sanguigni sui margini delle trincee abbandonate, rinfoltisce i boschetti, mitiga il dolore e lo squallore desertico di quelle groppe di montagne, di quelli avvallamenti che la guerra ha reso più profondi, di tutto il terreno che il valore dei nostri reggimenti ha santificato. Ora la guerra non è più sprofondata nelle bassure melmose delle trincee; è più all'aperto, è vivificata dall'ardimento, è martellata di volontà; è fatta di scatti e di sbalzi, di inseguimenti e di accerchiamenti. Lampeggia di ingegno e di destrezza fisica: è lotta degna di noi. Sembra che l'Adriatico e Trieste vicini centuplichino le nostre energie, avvolgano di luce e di poesia ogni gesto, ogni sforzo, ogni sacrificio dei nostri combattenti, fin dei più umili, ai quali pure l'Adriatico e Trieste sono nomi di passione. L'Italia, l'Italia tutta ha nel sangue questa passione implacata. Le piccole colonne di fantaccini che ieri sera salirono su per i primi dorsi sottostanti all'Hermada, sembravano trasfigurate; erano, consapevoli o no, esecutrici di un fato.

Un'ascensione sacra

E noi le abbiamo viste le piccole colonne assaltare la fortezza nella quale pareva che l'Austria avesse racchiuso, come in un cuore, tutta la sua caparbietà, tutta la sua resistenza, tutto il suo odio per noi. L'Hermada non riposava mai. Di giorno gettava fuoco da innumerevoli bocche; di notte i cavi occhi del mostro trafiggevano, con la luce dei riflettori, le pianure e la palude, frugavano le batterie nella campagna, gli autocarri sulle strade, i pontoni e i burchielli sul mare. Volevano gettare lo sgomento; impedirci di vivere, di respirare. I nostri ne soffrivano in silenzio, guidando le macchine al volante, trascinando a forza di braccia i cannoni, sprofondando la vanghetta nel terreno salmastro, raggomitolandosi dietro un muretto di sacchi, gettando le tavole tra il Porto Rosega e il Canale di Panzano. Soffrivano per l'Hermada, aspettando di liberarsi dall'incubo. Tutte le nostre azioni sul Carso, le ripetute «spallate» dalla discesa nel Vallone in poi ci appaiono ora come un continuo avvicinamento verso l'Hermada. Gli austriaci lo sapevano e lo sanno; ed avevano perciò concentrato su questo baluardo, quaggiù verso la palude ed il mare, il massimo della loro resistenza. Se dopo il novembre scorso non avevano abbandonato i tronconi della vecchia loro linea da Castagnavizza e Hudi Log (Boscomalo) fino al mare, lo avevano fatto per tenerci quanto più fosse possibile lontani dall'Hermada, la fortezza sulla via di Trieste.

Ora la fortezza è, non soltanto assediata, ma investita direttamente. Noi abbiamo già infranto e sorpassato il primo sistema difensivo austriaco, tanto nella linea avanzata quanto in quella arretrata, nel tratto che va da quota 235 ad est di Iamiano fino a Flondar; e siamo inoltre penetrati nel secondo sistema difensivo che con entrambe le sue linee fa capo all'Hermada. Lo sgomento, la preoccupazione nel campo austriaco deve essere giunto al colmo. — Abbiamo perduta la testa — ci dicevano i prigionieri. Durante la notte le artiglierie del nemico tacquero quasi del tutto. Probabilmente, dopo avere sguarnito Flondar, egli ha portato via in fretta le numerose batterie di Medeazza e di S. Giovanni. Non sparavano più nemmeno le batterie di Duino. Erano in attività di fuoco i soli grossi calibri postati dietro l'Hermada, a Visoglie ed altrove, quelli stessi che bombardarono Cervignano, Cormons, Villa Vicentina, Turriaco e altri villaggi di retrovia.

Nel pomeriggio di ieri, le nostre fanterie, dopo un rapido bombardamento delle posizioni da conquistare e delle prossime retrovie, uscirono dalla linea più avanzata alla quale erano giunte dinanzi all'Hermada, cioè dalla linea che dalla conquistata località Bagni saliva a quota 58 (al di qua di Flondar) ed al villaggio di Komarie (a sud-est di Iamiano).

Le fanterie delle brigate «Toscana» ed «Arezzo» ed i bersaglieri della seconda brigata formarono più colonne di attacco. I bersaglieri erano all'ala sinistra verso Komarie; le colonne di fanteria puntavano al centro su Flondar e sulle alture dinanzi a Medeazza; e all'ala destra verso Lokavac e S. Giovanni, lungo la strada litoranea.

Al segnale dato, le colonne balzarono

simultaneamente verso gli obbiettivi prefissi. Erano soldati che, dopo parecchi giorni di trincea, avevano combattuto nelle due giornate di azione, superando difficoltà e conseguendo successi che dopo la guerra meraviglieranno coloro che udranno raccontarli. Eppure non apparivano stanchi; si infervoravano anzi al ricordo delle aspre lotte combattute, dei compagni caduti da vendicare. Erano ufficiali magnifici, degni dei soldati, plasmati moralmente da comandanti rigidi nell'adempimento del dovere ma affettuosi come padri verso i figli. Aspiranti e sottotenenti dai volti ancora soffusi di adolescenza, che l'elmetto rende virili; ragazzi che hanno una gran voglia di battersi, di bagnare — com'essi dicono — le spalline nel sangue nemico; ufficiali anziani che videro fuggire i turchi e gli arabi prima degli austriaci. V'è gloria per tutti. Le colonne dei fanti e dei bersaglieri scattano, balzano; noi da un vicino osservatorio le vediamo senza bisogno di cannocchiali. Eccoli presso Komarie, sulla strada della valle di Brestovizza; eccoli oltre Flondar; eccoli verso il mare. Le duecli appoggiano l'azione della colonna di centro che deve agire risolutamente verso Medeazza. Essa si trova di fronte ad un gruppo di colline da espugnare, in mezzo alle quali è Medeazza: due alture sono pressochè eguali; una a sinistra, l'altra a destra. Le superano d'un balzo: si odono picchiettare le mitragliatrici. Sono spinte avanti, in mezzo alle fanterie, le più leggere batterie da campagna, che, appena superata un'altura e trovato il terreno favorevole per appiattarsi, si posano a terra e cominciano il loro fuoco a lunghe traiettorie, in appoggio alla nostra avanzata. Si vedono le prime vampe dei loro tiri; è un fuoco benedetto.

Le nostre colonne avanzano risolutamente. Alcune squadre affiancate salgono su di corsa; superano trincee, fosse, grovigli di reticolati già sfondati dai cannoni e dalle bombarde, spariscono in un valloncello, risalgono poi, sempre di corsa, verso un'altra altura, discendendo poi in una selletta, in un altro valloncello; e così di seguito, di collina in collina, come un'ondata di uomini che si rovesci, tutto travolgendo. Vista da qualche distanza, l'ascesa è semplice e silenziosa; somiglia a una manovra in tempo di pace; ma invece lassù e laggiù è grande il trambusto. Dalle trincee di seconda linea e dalle caverne escono gli austriaci esterrefatti; i nostri li inseguono alla baionetta; un tentativo di resistenza; qua e là una mischia sanguinosa; cadaveri e feriti si aggrovigliano; gli «avanti» e i «vorwaerts» si incrociano; colonne di rincalzo si spingono rapidamente fin dove sono giunte le prime; si fondono insieme; si ingrossa la battaglia; la resistenza nemica non è ormai più possibile — Vittoria! Vittoria! — gridano i nostri, scovando, inseguendo, accerchiando i nemici. I cannoni da campagna par che sparino a salve, in segno di gioia.

Verso sera, l'ascesa continua. Il gruppo di colline intorno a Medeazza sta per essere superato. I fanti corrono, corrono, con gli elmetti in mano, grondanti di sudore ma festanti. Sono ormai giunti alla prima gradinata dell'Hermada. Benedetti, benedetti! Mai come in queste memorabili giornate ci siam sentiti fieri di essere italiani.

La rotta

E' una vera rotta nel campo nemico. Si vedono i soldati austriaci uscire a frotte dai nascondigli, gettare i fucili, alzare le braccia ed avviarsi, in fretta, verso le vie della salvazione. Corrono forse perchè gli ufficiali li incalzano e le mitragliatrici sono pronte a sparare anche contro di loro. Hanno gli occhi spaventati; tremano in tutta la persona; balbettano parole sconnesse: — Italiani, con voi... salvateci... terribile... compassione! — E si gittano a capofitto di qua e di là, come mandrie sbandate. Li vediamo distintamente con i cappotti svolazzanti, scendere giù per i viottoli, per i camminamenti scoperti, lungo le pendici delle «quote» nelle quali tutte le difese austriache sono scoperchiate, travolte, frantumate. I nostri hanno appena tempo e voglia di occuparsi di loro. Pronunziano qualche esclamazione ironica, scambiano qualche parola passando; poi proseguono; fanno pulizia nelle trincee, nelle caverne, nei camminamenti, nelle baracche, in tutti i ricettacoli della resistenza nemica, che emanano un lezzo nauseabondo. — Fuori, fuori! — gridano i nostri, mentre le baionette scintillano. Ed altri branchi d'austriaci escono tremebondi, con i cappotti svolazzanti, sudici, sparuti, e si gettano tra morti e feriti laggiù ad ingrossare la valanga dei prigionieri. Sono compagnie e battaglioni interi che si arrendono. L'esercito austriaco ha avuto anche oggi un abbondante salasso. Dai dintorni di Medeazza partono due vie intorno all'Hermada: la prima, a sinistra, volge verso Brestovizza; poi gira alle falde dell'Hermada e si innesta a Ceroglie con la strada che scende da Mohorini; l'altra dalla parte opposta volge verso Duino. Le nostre colonne le traversano entrambe, chiudono gli sbocchi tra collina e collina e danno un nuovo e più stretto assalto all'Hermada, da tutte le parti. Salgono sulle prime gradinate del monte-fortezza, la cui cima è di appena 323 metri. Il mostro, visto da vicino, non è più tanto terribile.

Salgono ancora. La fortezza così è investita da parecchie parti. Le nostre colonne sono presso le trincee austriache che risalgono obliquamente lungo l'Hermada. E le file dei prigionieri continuano a scendere.

Le linee sfondate

Tutta la difesa dell'altipiano carsico è imperniata su due capisaldi principali: quello costituito dalle posizioni di cresta del ciglione (quota 464, Golnek, Triesnek) e quello del versante occidentale dell'Hermada. Nel settore dell'Hermada erano quattro successive linee di trincee, e cioè:

1.a) linea quota 208 sud, quota 144, quota 92, quota 77 e quota 21;

2.a) linea Forneza (quota 235), Flondar, S. Giovanni, Duino;

3.a) linea Stari Lovca, Brestovizza, Hermada, Duino;

4.a) linea Crapenca, Mohorini, Hermada.

Senza parlare della prima linea, superata fin dal primo giorno di azione, la seconda linea è costituita da un solo trinceramento continuo, particolarmente solido. Le trincee hanno un metro e mezzo di scavo e mezzo metro circa di parapetto in pietrame e sacchi di terra; feritoie aperte tra i sacchi; traverse assai regolari risultanti dal ripiegamento del fosso. A una quindicina di passi davanti alla linea corrono due ordini di cavalli di Frisia, preceduti a breve distanza da un reticolato fisso su paletti metallici. A pochi passi dietro la linea sono scavate parecchie caverne, delle quali alcune molto grandi, capaci di intere compagnie.

A sud di Flondar la linea si biforca; un ramo attraversa la ferrovia e per Lokavac e S. Giovanni scende al mare; l'altro ramo gira a mezza costa intorno al versante meridionale dell'Hermada fin sopra Duino. Il ramo che gira intorno alle pendici dell'Hermada è costituito da numerosi elementi con spessi parapetti di brecciame, intorno ai quali si è lavorato durante tutto l'inverno e si stava ancora lavorando.

La quarta linea rappresentava ancora, per il settore meridionale, la trincea avanzata del secondo sistema di difesa austriaco, inquantochè il primo sistema è rimasto invulnerato fra Hudi Log (Boscomalo) e il mare. Questa linea ha avuto le più assidue cure del nemico. Era preceduta da una fascia di reticolati fissi su paletti metallici, dell'altezza di un metro e mezzo circa e della profondità di tre metri.

La quarta linea di trincea è forse ancora in costruzione tra Brestovizza superiore e Mohorini. Sono elementi di trincea che hanno mezzo metro e poco più di scavo, con parapetto ancora informe e sono preceduti da due ordini di cavalli di Frisia. Gli elementi di trincea sui versanti a nord e a sud di Brestovizza superiore miravano a collegare le difese di Volscizza al caposaldo dell'Hermada.

Le colonne dei nostri fanti vedono devastate queste linee, che ormai, in buona parte, non funzionano più. Il fuoco delle artiglierie e delle bombarde le aveva già inutilizzate; ora i nostri ne invadono le rovine.

Evidentemente la terza Armata ha saputo valersi completamente della sua iniziativa ed imporre una guerra di movimento là dove si aspettava la continuazione di una guerra di posizione. Il nemico si è sforzato di accrescere sempre più il valore dell'Hermada come fortezza; e noi l'abbiamo dapprima minacciata di assedio, da lontano, e poi sempre più ad vicino; l'abbiamo logorata ai piedi, costringendo il nemico a spostare le artiglierie. Infine abbiamo dato l'assalto alla fortezza con ondate di fanterie, di cannoni mobili e di mitragliatrici.

Questa vittoriosa azione del settimo Corpo d'armata fu appoggiata sull'ala sinistra e secondata dalla pressione che da nord a sud e da ovest ad est hanno esercitato le truppe nel settore più a nord. Esse hanno potuto rafforzarsi nelle posizioni conquistate, respingere i contrattacchi nemici, spezzare le resistenze nemiche di Hudi Log (Bosco Malo) e intorno a Castagnavizza.

L'azione continua. La fortuna è per il valore, e il valore è con noi.

Alighiero Castelli.

L'AMERICA IN GUERRA

Il prestito all'Italia

WASHINGTON, 26.

Gli Stati Uniti hanno fatto alla Gran Bretagna un nuovo anticipo di 75 milioni di dollari, col quale le anticipazioni fattele raggiungono 400 milioni.

Sono stati poi versati all'Italia 75 milioni di dollari sul prestito di 100 milioni di dollari, di cui 25 milioni erano già stati versati.

Le conferenze dei membri della Missione italiana coi funzionari del Governo nordamericano cominceranno lunedì.

Alcuni dei componenti la missione si sono recati oggi a Mount Vernon.

Che cosa conterrà la Nota alla Russia

PARIGI, 27.

Telegrafano da Washington che nella Nota alla Russia, Wilson farà conoscere che l'America è entrata in guerra senza mire di annessione nè di indennità ma che essa non si riconosce in diritto di entrare nelle questioni della Francia e del Belgio essendo queste soltanto questioni di politica europea, ma che essa rivendicherà altamente il diritto di non discutere coi governi autocratici che hanno provato con la loro anteriore condotta che erano incapaci di mantenere alcun impegno e si erano messi fuori della legge. Il messaggio presidenziale insisterà nella risoluzione degli Stati Uniti di non prendere in considerazione alcuna premessa di pace e di ignorare ogni propaganda pacifista proveniente dai paesi germanici finchè i governi che hanno scatenata la guerra contro ogni diritto non saranno stati definitivamente rovesciati. Il messaggio continuerà mettendo in guardia la Russia non solo contro la pace separata ma anche contro la formola *senza indennità nè annessioni* che rivela semplicemente il desiderio della autocrazia tedesca di condurre i belligeranti ad una conferenza prematura per servire alle sue ambizioni nell'Europa centrale. Il messaggio concluderà dimostrando l'interesse di continuare la guerra non solo per la democrazia russa ma per l'umanità e per l'avvenire del mondo intero.

Gli Stati Uniti e gli Alleati

LONDRA, 27.

Si hanno da Washington le seguenti notizie intorno agli accordi presi dalla missione britannica con gli Stati Uniti per sopperire ai bisogni degli alleati:

Quanto agli affari commerciali in generale gli Stati Uniti daranno agli Alleati dei privilegi in materia commerciale; tuttavia i particolari non sono stati determinati, poichè il Congresso non ha votato ancora le leggi necessarie per l'embargo sul commercio col nemico, per il controllo dello spazio cubico per i carichi e su altre questioni.

Si prevede la creazione di una Commissione mista degli Alleati per gli acquisti, la quale assicuri l'uniformità dei prezzi per tutti gli alleati, onde impedire rincari illegittimi e permettere una ripartizione scientifica ed economica degli approvvigionamenti.

Gli Stati Uniti contribuiranno per quanto sarà possibile al mantenimento del blocco britannico. Essi contribuiranno, per l'intermediario dei loro consoli, a razionare l'Olanda e gli Stati scandinavi, ma sostituiranno probabilmente il sistema attuale britannico delle lettere dette di garanzia col sistema delle licenze di esportazione. Si manterrà il sistema inglese in quanto sia possibile e si prenderanno misure per impedire che i prodotti americani giungano a ditte che facciano commercio regolare col nemico.

Si è giunti ad un accordo preciso per quanto concerne la vendita dei grani degli Stati Uniti e del Canadà alla Commissione esecutiva dei grani degli Alleati, ma i particolari di questo accordo non saranno pubblicati ora per non influire sui mercati.

Si è pure accentrato il controllo sulla produzione del materiale da guerra. Il Governo degli Stati Uniti sta per prendere in considerazione l'invito diretto dal Governo britannico a tutti i Governi alleati di riunirsi in Commissione a Londra per trattare le questioni delle munizioni, dei trasporti marittimi e degli approvvigionamenti in generale.

Una flotta mercantile in 18 mesi

NEW YORK, 27. — Il colonnello Goethals, parlando a Waldorf, ove erano riuniti un migliaio di operai, ha detto di aver preso impegno di costruire in diciotto mesi una flotta d'acciaio di tre milioni di tonnellate. Gli operai hanno promesso il loro aiuto. Il Presidente della corporazione dei padroni di ferrovie americane si è impegnato ad inviare ai cantieri marittimi affidati al colonnello Goethals tutto l'acciaio disponibile della corporazione.

Aspri combattimenti in Francia

PARIGI, 27 (ore 15). — Un tentativo tedesco sulle nostre trincee a nord del Mulino di Laffaux è fallito sotto i nostri fuochi. In questo settore, come pure sull'altopiano di Californie e nella regione delle creste a sud di Mauroy e Moronvilliers, la lotta di artiglieria è stata abbastanza violenta durante la notte.

Il 26 maggio i nostri piloti hanno abbattuto quattro aeroplani tedeschi. I nostri gruppi da bombardamento nella notte del 26-27 hanno lanciato 3800 chilogrammi di proiettili sugli stabilimenti militari e le officine nemiche. Parecchi incendi, uno dei quali violentissimo, si sono manifestati negli edifici bombardati.

I campi di aviazione di Colmar e di Sissonne e le organizzazioni tedesche nella regione di Laon sono stati pure bombardati con numerosi proiettili.

LONDRA, 26. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:*

Durante la giornata avanzammo leggermente la nostra linea ad ovest e a nord-ovest di Fontaine les Croisilles.

Stamane di buon'ora abbiamo effettuato a nord-ovest di Wytschaete una incursione nella quale abbiamo fatto prigionieri.

IL COMUNICATO DI STASERA

Altri 1250 prigionieri con 44 ufficiali

COMANDO SUPREMO, 27 maggio 1917.

Nella quarta giornata dell'aspra battaglia sul Carso le nostre truppe, con nuovi tenaci sforzi ampliarono il possesso delle posizioni occupate nel tratto più meridionale dell'altopiano e mantennero nei rimanenti settori le conquiste fatte nei giorni innanzi.

Dall'alba a sera durò intenso il duello delle artiglierie su tutta la fronte di attacco. Nel pomeriggio, tra il mare e Jamiano, la nostra fanteria, con successivi impetuosi sbalzi, si spinsero oltre la ferrovia da Monfalcone a Duino, nel tratto a nord est di S. Giovanni, ed espugnarono la munitissima altura di Q. 146 a sud ovest di Medeazza, stabilendosi saldamente a qualche centinaio di metri dal paese.

Nel corso dell'azione alcuni reparti, con risoluta puntata, giunsero fin sui pezzi nemici e s'impadronirono di una batteria da campagna su sei cannoni, con abbondante munizionamento. Presero 712 prigionieri dei quali 34 ufficiali.

A nord di Jamiano, attacchi e contrattacchi si succedettero violenti per tutta la giornata, sostenuti dal fuoco delle artiglierie; rinsaldammo l'occupazione sulle alture ad oriente di Boscomalo.

Anche l'abitato di Castagnavizza fu raggiunto e sorpassato; ma incessanti concentrici fuochi di numerose batterie nemiche indussero poi a sgombrare il villaggio, tenendone il margine occidentale.

Nella zona ad est e a nord di Gorizia intense azioni delle artiglierie: la nostra bombardò la conca di Gargaro di Britovo, già centro di rifornimento per l'avversario.

Nel settore di Plava, le fanterie della Brigata Udine (95.o e 96.o reggimento), conquistarono di slancio le alture alla testata del vallone di Palilova, collegando la nostra linea di Monte Cucco a quella sulla quota 363. Presero 438 prigionieri, dei quali 10 ufficiali, un cannone, due lanciabombe, 7 mitragliatrici.

I nostri velivoli rinnovarono ieri felici azioni di bombardamento sulle retrovie nemiche: la stazione ferroviaria di S. Lucia di Tolmino fu colpita in pieno. Gli aviatori ritornarono tutti ai loro campi.

In combattimento aereo su Britovo fu abbattuto un velivolo nemico; colpito dai nostri tiri, cadde incendiandosi verso Vertojba.

CADORNA.

Nostri idrovolanti su Trieste

L'Agenzia Stefani comunica:

Negli ultimi giorni si è intensificata l'attività aerea di ricognizione e di bombardamento nel Golfo di Trieste. Alla prima alba del 26 due idrovolanti nemici lanciarono su Grado bombe, che caddero in mare, senza arrecare danni. In seguito, un apparecchio nemico che tentava contrastare una nostra operazione sul mare, veniva con abilità attaccato da nostri aviatori ed inseguito fino a Trieste, ove fu obbligato a rifugiarsi. Alcuni nostri aviatori poterono attaccare galleggianti nemici presso Capo Salvore.

Efficacemente idrovolanti della Marina parteciparono a ripetuti bombardamenti delle retrovie costiere del nemico, in stretta cooperazione con i valorosi compagni dell'Esercito, rientrando tutti alle loro basi.

La squadra giapponese nel Mediterraneo

TOKIO, 24. — *Un comunicato del Ministro della marina dice:*

«Dall'inizio della guerra la Marina giapponese ha collaborato colla Marina inglese per la protezione del commercio e per lo spazzamento dalle acque dell'Oriente delle navi nemiche.

Su domanda del Governo inglese, incrociatori e cacciatorpediniere giapponesi cooperano nell'Oceano Indiano, una squadra, comandata dall'ammiraglio Sato, fu recentemente inviata nel Mediterraneo, un'altra squadra opera attualmente nell'Atlantico meridionale. La Marina giapponese fa del suo meglio per aiutare le Marine alleate.»

LA CRISI UNGHERESE

L'Arcid. Giuseppe alla Presidenza?

ZURIGO, 26.

Si ha da Vienna:

Intorno al probabile successore di Tisza si fa con grande insistenza il nome dell'arciduca Giuseppe. L'altro giorno l'arciduca è stato a Baden dove ha avuto colloqui con tutti i capi politici ungheresi che erano stati ricevuti dal Re, ed ora egli si trova a Budapest per continuare le trattative.

Egli assumerebbe la presidenza del gabinetto solo se riuscisse a costituire un gabinetto di concentrazione con una forte rappresentanza del partito nazionale del lavoro. L'arciduca fa assegnamento su questo appoggio, ma è da ricordare che il conte Khuen Hedervary capo del partito ha detto allo stesso re Carlo che l'intera maggioranza non farà sacrifici dei propri principî per amor di nessuno. Altre difficoltà sono create dal voto approvato dall'ultima riunione del partito ministeriale in cui è detto, secondo il desiderio di Tisza, che sul punto di una riforma elettorale radicale, l'intera maggioranza passa all'opposizione.

Appare evidente che la candidatura dell'arciduca Giuseppe è stata voluta dai partiti dell'opposizione, con quello dell'indipendenza alla testa, i quali considererebbero simile gabinetto una specie di misura transitoria. Il ministero avrebbe la sua base nella popolarità del capo e nella riforma elettorale. In Ungheria l'arciduca Giuseppe è popolarissimo perchè magiaro e nipote dell'ultimo Palatino. La sua residenza abituale è a Budapest. Durante la guerra egli fu occupato sul fronte italiano, in Galizia e in Rumania, e comanda oggi il settore sud-orientale già sottoposto all'imperatore Carlo prima del suo avvento al trono. L'eventualità che un membro della casa regnante si metta alla testa di un gabinetto parlamentare responsabile solleva questioni di carattere costituzionale a cui risponde in modo affermativo soltanto l'opposizione richiamandosi alla anormalità dei tempi. Alcuni si chiedono se l'arciduca sia veramente disposto a scendere dalla sua posizione elevata nell'arena politica, e fanno inoltre rilevare che secondo il diritto costituzionale ungherese un presidente del consiglio può essere perfino messo in stato d'accusa.

Soluzione fallita

Ore 18.

Si ha da Vienna: Una nota ufficiosa reca che l'arciduca Giuseppe non costituirà il Gabinetto ungherese; oggi anzi egli ritornerebbe alla sede del suo comando.

Ciò dimostrerebbe che l'arciduca non è riuscito a vincere le difficoltà molte e diverse che si opponevano a che un principe potesse diventare un uomo politico.

La convocazione del Reichsrath

ZURIGO, 27.

Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo inaugurerà la sessione parlamentare il 31 corr., alle 11, con un discorso del trono, nella sala delle cerimonie della reggia.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

"Avanti per l'onore e la libertà,, grida Kerensky ai soldati

PIETROGRADO, 27.

Il Ministro della Guerra Kerensky ha diretto all'esercito ed alla flotta un vibrante ordine del giorno, nel quale dice tra l'altro:

Voi avanzerete in file serrate, saldate dalla disciplina del dovere, dall'amore illimitato per la rivoluzione e per la patria. Che l'esercito e la flotta più liberi del mondo provino che la libertà è pegno di forza e non di debolezza. Che essi creino una nuova disciplina di ferro: quella del dovere, e rialzino la potenza combattiva del paese. Ricordatevi che chiunque guarderà indietro, si fermerà, arretrerà, perderà tutto. Non dimenticate che, se non difenderete l'onore, la libertà e la dignità della patria, i vostri nomi saranno maledetti. Per volontà del popolo, dovete sgombrare la patria e il mondo dai violatori e dagli usurpatori. Tale è l'alta gesta alla quale vi chiamo.

I "diritti del soldato,,

PIETROGRADO, 27.

Il ministro della guerra Kerensky ha pubblicato un ordine del giorno che proclama l'entrata in vigore dei diritti del soldato, elaborati in conformità del paragrafo due della Dichiarazione del Governo provvisorio del 20 marzo 1917.

L'ordine del giorno comprende diciotto paragrafi, i più importanti dei quali prevedono la libertà dei soldati di far parte di qualsiasi associazione, la libertà di coscienza e di opinioni politiche, l'autorizzazione a portare abiti borghesi fuori del servizio.

Il paragrafo 12 abolisce il saluto militare obbligatorio, rendendolo facoltativo.

Il paragrafo 14 stabilisce che nessun militare può essere punito senza giudizio; tuttavia durante le operazioni di guerra i capi hanno il diritto di prendere qualsiasi misura di repressione, anche con l'impiego della forza armata, contro i subordinati che non eseguano i loro ordini.

✦ ✦ ✦

PIETROGRADO, 26. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

Sui fronti occidentale e romeno fuoco di fucileria abituale e ricognizioni di piccoli reparti di esploratori.

Le navi-ospedale saranno silurate dai tedeschi

ZURIGO, 27.

Il Governo tedesco, prendendo a pretesto inesistenti abusi da parte degli Inglesi e dei Francesi che si servirebbero delle navi-ospedale per scopi militari nel Mediterraneo, annuncia ufficialmente che esso dichiara chiuso questo mare per le navi-ospedale del nemico, che, incontrate, saranno trattate come navi belligeranti. Concede solo che esse si rechino a Calamata, vi imbarchino i feriti e percorrano, con velocità resa nota al Governo tedesco, la rotta fra Calamata e Gibilterra, comunicando, sei settimane prima di ogni viaggio, il nome della nave, le date di arrivo e partenza a Calamata e a Gibilterra, e procurandosi per ogni viaggio un certificato da parte del rappresentante dello Stato neutrale che tutela gli interessi della Germania, il quale dichiari che la nave porta solo feriti, personale e materiale sanitario.

Tale disposizione è stata comunicata in un Memoriale ai Governi neutrali.

Cronaca di Roma

Lunedì, 28 Maggio 1917 — Sant'Emilio. Il sole nasce 5.41 — tram. 0.50. La luna nasce 12,26 — tram. 1,10. Ave Maria 9.

Una cosa nuova e bella

L'esposizione delle bambole

Una cosa veramente bella, un'esposizione in tutto e per tutto degna di ammirazione e di plauso, un'opera d'arte e di altissima [illegible] dicendolo subito; rimettendo a [illegible] ogni altra impressione e ogni altro [illegible].

L'esposizione delle bambole in costume, che il pubblico romano potrà visitare in questi giorni e che si è inaugurata questa mattina nelle sale dell'Associazione artistica con grande concorso di personalità artistiche e cittadine offre uno spettacolo dilettoso, interessante e nuovo. E' stata ordinata da uno stuolo eletto e leggiadro di giovanissime signorine della migliore società nostra che con attività e con amore superiori a qualunque elogio sono riuscite a raccogliere e a vestire circa mille bambole, negli abiti caratteristici d'ogni età e d'ogni paese, riproducendo oltre che nell'abito, nei tratti e nell'atteggiamento, quadri di artisti famosi. La principessa Jolanda anch'essa ha partecipato col suo dono alla festa gentile che ha lo scopo di aiutare una delle più nobili iniziative di patriottismo e di pietà: L'Associazione Jolanda dove vengono raccolti, nutriti e vestiti i bimbi lattanti dei nostri gloriosi soldati.

Poichè su tale associazione di cui sono le fate benefiche le signorine stesse che hanno ordinato la mostra veglia il Comitato d'Organizzazione civile, all'inaugurazione di questa mattina ha parlato il presidente del Comitato d'organizzazione civile commend. Apolloni. Egli, dopo alcune brevi e cordiali parole di saluto e di ringraziamento rivolte alle giovani organizzatrici dallo scultore Zocchi, ha detto di compiacersi moltissimo della mostra: di compiacersene per lo scopo a cui tende, per la sua espressione d'arte e per l'avvenire di quell'industria italiana del giuocattolo da tutti così invocata.

A completare la festa d'inaugurazione c'è stato nel pomeriggio e nelle sale dell'Associazione Artistica un trattenimento musicale e drammatico a cui han preso parte la signora Lucia Pagano che ha letto delle sue [illegible] liriche di guerra: Bambole, Ospedaletto, e Il ferro, le signorine Ducci, Chiaichia e Torraca e la signora Poddine che hanno svolto tra gli applausi dei numerosi invitati il programma musicale.

L'Esposizione si aprirà domani al pubblico. L'ingresso è gratuito. Si pagano solo 50 centesimi per concorrere alla pesca dei premi — e ogni premio dà diritto a una delle magnifiche e desiderate bambole esposte.

La Regina e i principini

all'Esposizione fotografica

Questa mattina alle ore 9 S. Maestà la Regina Elena insieme con S. A. R. il Principe di Piemonte e le Principessine Jolanda e Mafalda accompagnate dal Governatore Bonaldi si è recata a visitare la Mostra fotografica degli Eserciti dell'Intesa in Campidoglio. Ricevuta da S. E. la Contessa Cadorna, dal generale Spechel e dal cav. Garzoni Provensani, consigliere comunale, hanno ammirato sala per sala le splendide fotografie, soffermandosi specialmente dinnanzi alle emozionanti visioni dell'ultima nostra avanzata. Fu di guida agli Augusti Personaggi il cav. Garzoni Provensani.

S. M. la Regina e i Principi lasciarono il Campidoglio dopo circa un'ora compiacendosi vivamente con gli organizzatori della Mostra.

Gli artisti per il palazzo Caffarelli

L'assemblea generale della Società fra gli amatori e cultori di belle arti, riunita il 24 maggio u. s., ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno, che ha diramato agli altri Istituti artistici della città per averne l'adesione:

« La società degli Amatori e Cultori di belle arti di Roma, riunita in assemblea generale, il giorno 24 maggio 1917, secondo anniversario della guerra di redenzione, fa voti che il Governo d'Italia provveda senza indugio a che il Colle Capitolino sia per intero rivendicato alla gloria della civiltà latina ».

✦✦✦

Le tre Associazioni: l'Artistica fra i Cultori di Architettura, l'Artistica internazionale, l'Archeologica Romana, le quali fin dall'anno scorso mediante assemblee, voti, commissioni di studi storico-giuridici, che fecero capo all'[illegible] relazione di Valentino Leonardi [illegible] Caffarelli, promossero l'efficace [illegible] per rivendicare all'Italia l'intero Colle Capitolino, hanno stabilito d'indire nella prossima settimana una riunione delle Presidenze delle Associazioni Artistiche e di Cultura, che più si sono occupate e si occupano al presente dell'argomento, per intensificare sempre più l'azione al raggiungimento del patriottico fine.

Aggiungiamo che immediatamente dopo quest'ordine del giorno uno consimile veniva votato ad unanimità dalla Unione delle Associazioni Liberali Costituzionali di Roma e provincia.

E ricordiamo pure che, già da vari mesi, un consigliere Comunale, il collega Paolo de Gallimberti, aveva su questo argomento presentato al Sindaco una interrogazione, di cui la Censura impediva allora di dare notizia, e che, naturalmente, ora viene assorbita dalla mozione presentata da consiglieri di ogni gruppo di maggioranza e minoranza, della quale ieri pubblicammo il testo.

Notiziario artistico e archeologico

PROVINCIA DI ROMA

Nella chiesa di San Silvestro in Viterbo (Dante la ricorda a proposito dell'uccisione di Enrico di Cornovaglia) si stanno compiendo importanti lavori, che la renderanno completamente trasformata.

Fu ritrovata la primitiva struttura, vennero aperte le antiche finestre e si misero in luce notevoli affreschi del quattrocento.

✦✦✦

A Vejo furono scoperte pregevoli suppellettili archeologiche in territorio di proprietà dei Marchesi Ferrajoli.

Il Consiglio superiore delle Belle Arti ne ha recentemente approvato l'acquisto.

✦✦✦

Del magnifico Palazzo Vitelleschi, a Corneto, si sta completando il restauro e riordinando il Museo. A quest'ultimo è stato aggiunto — non ha guari — una importante tavola di Lippo Lippi, riconosciuta dal prof. Toesca, e raffigurante la Madonna col Bambino.

✦✦✦

Nella Chiesa monumentale di S. Maria in Fiano, a Olevano, il Ministero della P. Istruzione e quello di Grazia e Giustizia fanno eseguire opportune riparazioni alle parti danneggiate dal terremoto del gennaio 1915.

La posta aerea

La partenza da Roma per Torino

L'aeroplano postale per la posta aerea Torino-Roma e viceversa, che ieri nel pomeriggio giunse a Roma da Torino, è ripartito oggi da Roma per Torino. A malgrado del tempo piovoso, un pubblico numerosissimo era al campo di Centocelle.

Fra i presenti abbiamo notato il Ministro della Guerra on. Morrone, il Sottosegretario alle Poste, on. Cesare Rossi; i generali Moris e Capone; il direttore generale alle Poste, comm. Selmeti, parecchi funzionari del Ministero, ecc. Il comm. Carlo Rosso — segretario particolare del Presidente del Consiglio — ha consegnato al pilota, ten. De Bernadis, il messaggio di risposta dell'on. Boselli alle autorità di Torino.

Quindi l'aviatore ed il cronometrista Borgo hanno preso posto nell'apparecchio, dove erano stati già caricati i pacchi della Posta, tra cui erano uno con cento copie della Tribuna ed un altro con cento della Tribuna Illustrata. Alle 15 precise l'aeroplano ha spiccato il volo, e dopo aver compiuto un largo giro sull'aerodromo — fra i saluti augurali dei presenti — si è innalzato tra le nubi, prendendo la rotta verso Civitavecchia.

Assisteva alla partenza, per speciale concessione del Ministero, il cav. Laici, in rappresentanza della Scuola civile di aeronautica.

Una medaglia al valore all'On. Marchesano

Il Bollettino del Ministero della Guerra del 15 Maggio 1917 contiene l'assegnazione di una medaglia di bronzo al valore, all'on. Giuseppe Marchesano, con la seguente motivazione: « Marchesano Giuseppe, da Palermo, tenente complemento 4.o Regg. Genio — Di continuo esempio ai propri dipendenti per coraggio ed alto sentimento del dovere, portava felicemente a compimento le importanti e pericolose operazioni ordinategli nel passaggio dell'Isonzo ».

Inutile dire che alle vive congratulazioni che giungono da ogni parte all'on. Marchesano per il suo valore aggiungiamo cordialmente le nostre.

La conferenza del generale Corsi

Ieri sera il generale Carlo Corsi ha tenuto l'annunziata conferenza all'Associazione di mutua assistenza degli impiegati, parlando della « Nostra guerra ». Era presente un eletto pubblico, fra il quale molti ufficiali e uomini politici.

Il generale, presentato con elevate parole dal prof. Orrei ed esposte, in rapida sintesi, le ragioni dell'intervento italiano, ha largamente illustrato con la competenza che i lettori della Tribuna specialmente conoscono, servendosi di dati e di notizie precise, quella che è stata la nostra grande preparazione bellica, iniziatasi non già avanti guerra, ma il giorno dell'entrata in conflitto dell'Italia. Lo sforzo compiuto in due anni di guerra da tutto il nostro paese ha avuto nella parola sobria ed efficace del conferenziere la sua limpida proiezione, e l'uditorio ne è rimasto profondamente ammirato.

Infine il generale Corsi ha illuminata la grande forza morale del nostro esercito e di tutto il popolo nostro nella grave ora che volge.

L'illustre oratore, ascoltato con molta attenzione è stato vivamente festeggiato.

Le virtù di un nuovo prodotto contro la tubercolosi

Ci telefonano da Milano che in quella città ha fatto ottima impressione la notizia dei meravigliosi risultati ottenuti nei Padiglioni Municipali di Dergano, dal Prof. Fornario con esperimenti interessantissimi compiuti su affetti da tubercolosi.

Il Fornario, intervistato, confermò l'esito soddisfacente delle esperienze eseguite con un prodotto vaccinico chimicamente attenuato, cui venne dato il nome di A. T. B. (antitubercolare) e che non essendo tossico, nè irritante, può contrariamente alle altre tubercoline essere con grande vantaggio somministrato anche per bocca.

I risultati ottenuti dal Prof. Fornario furono così abbondanti, concreti e soddisfacenti, che egli ha sentito il dovere di passarne comunicazione con una esauriente relazione al Giornale della Società Reale d'Igiene.

Anche il Prof. Bordoni, Ufficiale [illegible] ha seguito l'andamento dei casi difficili più interessanti curati nei Padiglioni di Dergano ed ha manifestato la sua fiducia sull'efficacia del nuovo preparato il quale è la conferma pratica dell'opinione sempre da Lui sostenuta, cioè che la tubercolosi avrebbe trovato nel campo dei vaccini come è la Cloronitro-protenina, più che in quello dei sieri, la sua terapia, tanto più che i sieri si sono dimostrati impotenti a fornire una completa immunizzazione dell'organismo.

Anche il distinto oculista Dott. Prof. Kruch ha fiducia nell'A. T. B. che ha sperimentato con grandissima soddisfazione in vari casi di tubercolosi oculare, anzi sui casi sottoposti al suo studio intende fornire una dettagliata relazione.

Di fronte a tali autorevoli testimonianze concordi e favorevoli, ve ne passo comunicazione perchè questa vittoria scientifica, italiana di inestimabile beneficio merita considerazione e fama.

Al Teatro Costanzi

Siamo alle ultime visioni del grandioso film «L'Aiglon» di E. Rostand.

Oggi domenica due rappresentazioni alle ore 18 e 21 con il gentile concorso dell'attore Cav. Achille Vitti e degli artisti lirici: signorina Sabattini e tenore Anticoli, valoroso reduce dal fronte. In entrambe le proiezioni suonerà una banda con scelto programma. Lunedì 28 alle ore 21 decima replica e martedì 29 due rappresentazioni alle ore 18 e 21. Prezzi popolarissimi.

SPETTACOLI del 27 Maggio

ADRIANO — Ore 17.30: La Gioconda, ore 21: Bohème.

ARGENTINA — Ore 17.30: Scampolo

TEATRO MANZONI
Drammatica Comp. Sicil. Cav. T. Marcellini
DOMENICA, 27, ore 17.30:
S. GIOVANNI DECOLLATO
ore 21.30: Il CAVALIER PEDAGNA

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA
DOMENICA, 27, ore 17 e 21: BOCCACCIO e LA GRAN VIA.

NAZIONALE — Ore 17: Madame Sans-Gêne; ore 21: Poilu.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette Lombardo
DOMENICA, 27, ore 18 e 21.15:
LA DUCHESSA DEL BAL TABARIN

VALLE — Ore 17.30: Anima; ore 21: I ventotto giorni di Claretta.

TEATRO DEI PICCOLI
LUNEDI' 28, ore 15 e 18: CENERENTOLA.

L'arresto dell'assassino del ferroviere Vicinanza?

Antonio Gravina tradotto a Spoleto

Demmo notizia noi per i primi — ieri sera nella nostra quarta edizione — dell'arresto di un pericoloso delinquente indiziato quale autore dell'assassinio sulla Roma-Terni. Ricordammo che la notte tra il 10 e l'11 gennaio fu rinvenuto a Terni, nel treno accelerato 1738, che era partito da Roma alle 18 e 35 per Foligno-Ancona il cadavere dell'applicato ferroviario Alfonso Vicinanza, di 28 anni, romano. Il Vicinanza, che era partito da Roma per recarsi a prestar servizio notturno alla stazione di Civita Castellana, era stato ucciso — tra Roma e Civita — a colpi di coltello, uno dei quali tremendo gli aveva squarciato la gola. Dalle tracce di sangue rinvenute lungo la via ferrata si potè stabilire che il crimine fu consumato nel tratto fra Poggio Mirteto e Stimigliano.

Il terribile delitto in ferrovia produsse enorme impressione: affannose furono le ricerche della pubblica sicurezza per l'arresto dell'omicida. Ricorderemo che furono fermati: certo Secondo Chierichetti romano che si era presentato ferito all'ospedale di S. Giacomo, il manovale ferroviario di Poggio Mirteto, Ruggero Medici, ed il soldato Aversa che però riuscirono tutti a provare la loro innocenza e furono subito rilasciati. Fu poi tratto in arresto a Treviso il soldato Gennaro Rondinone da Centurano (Caserta) che però fu dovuto rilasciare anche lui perchè anche lui potè pienamente provare di essere innocente.

Poi, dopo il rilascio del Rondinone, il silenzio e quasi l'oblio era caduto sul delitto Vicinanza: v'era però sempre in corso un mandato di cattura spiccato — subito dopo il delitto — dall'autorità giudiziaria di Spoleto contro il soldato disertore — e pericoloso pregiudicato — Antonio Gravina, di 25 anni da S. Tammaro (Caserta). Il Gravina sembra gravemente indiziato.

Egli si era dato disertore il 9 gennaio fuggendo da Orvieto. La mattina dopo il delitto scese alla stazione di Sette Bagni alle 5 del mattino dal treno merci n. 6067, che era partito alla mezzanotte da Civita Castellana. Il Gravina vestiva in tenuta di tela e si presentò — infangato, intirizzito dal freddo — a chiedere ospitalità prima ad un casellante, poi a certi pastori, che gli dettero un po' di pane e ricotta per sfamarsi. Disse ai pastori d'essere disertore, di aver percorso a piedi il tragitto fra Orvieto e Civita Castellana a domandò informazioni sulla strada da percorrere a piedi per recarsi da Sette Bagni a Caserta senza toccare affatto Roma: per Roma, assolutamente non voleva passare. Gli fu indicata la strada che va per il ponte di Lunghezza. Ed il Gravina partì; nè fino a ieri si era riusciti a rintracciarlo, a malgrado delle attive ricerche dell'autorità giudiziaria, dei carabinieri e della polizia.

Finalmente ieri, Antonio Gravina — come dicemmo ier sera — fu tratto in arresto a Caserta dai carabinieri: egli è facilmente riconoscibile perchè mancante di un dito. L'arrestato è in traduzione per Spoleto, dove sarà tradotto, perchè, per giurisdizione, l'autorità giudiziaria di Spoleto si occupa del delitto Vicinanza.

Potrà l'arresto del Gravina mettere l'autorità sulle buone tracce dell'assassino? E' del Gravina il fazzoletto che si rinvenne lungo la linea ferroviaria, Roma-Civita Castellana, la mattina dopo il delitto? E' del Gravina la piastrina di matricola di militare che pure fu rinvenuta lungo la linea ferroviaria? E' il Gravina il militare che alla stazione di Civita Castellana fu visto scendere precipitosamente dal treno del delitto — l'accelerato n. 1738 — e salire abusivamente in una cabina da frenatore del merci n. 6067, quel merci dal quale realmente il disertore discese poi a Sette Bagni?

TEATRI.

"Le poilu,, di Hennequin e Veber al Nazionale

Se questo vaudeville di Hennequin e Weber non fosse stato rappresentato sulla fine della stagione della compagnia Carini e soci, molto probabilmente avrebbe avuto dieci o quindici repliche. Si tratta di una commedia divertentissima.

Hennequin scrisse questo Poilu sul principio della guerra: era in un solo atto, pieno di garbo e di sentimento, con una linea di comicità garbata. Riportò al Palais Royal un successo vivissimo. Dopo qualche tempo siccome lo spettacolo era troppo breve, fu chiesto ad Hennequin di aggiungervi un secondo atto: ma l'indiavolato pochadista che per la prima volta s'era dedicato al genere comico-sentimentale, non si sentì di allungare il metraggio della sua commedia e lasciò questa fatica ad un collega, al Weber, il quale diede a Le poilu un secondo atto di vecchio carattere farsesco, ma indiscutibilmente ricco di esilaranti trovate: e vi aggiunse dei couplets musicali.

In questa seconda edizione il pubblico che affollava iersera il Nazionale ascoltò la commedia di Hennequin e Weber, molto apprezzando il primo atto e ridendo di cuore alle pazzesche bizzarrie del secondo. Luigi Carini, ch'era il poilu, il Donditti, nella caricaturale rappresentazione di un focoso colonnello che predica il ripopolamento della Francia, la Gentilli, deliziosamente birichina, il Baghetti, la Rossetti e il Pasetti gareggiarono in comicità e furono applauditissimi. Il Carini fece sfoggio nei vari couplets di calde note. Stasera e domani si replica la piacevole commedia. Martedì sera spettacolo d'onore del Carini con Henri Monde.

AL VALLE. — Iersera fu ripreso il vaudeville di A. Mars e Raymond: I ventotto giorni di Claretta, che parecchi anni addietro percorse con molta fortuna i nostri palcoscenici. L'allegra commedia ritrovò interamente l'antico successo; ed il pubblico espresse il suo compiacimento con fervidi applausi a tutti gli esecutori e principalmente a Lyda Borelli, attrice brillantissima e deliziosa cantatrice di alcuni couplets, al Piperno, all'Almirante. Stasera I ventotto giorni di Claretta si replicano. Domani sera Il profumo, e martedì serata d'onore di Ugo Piperno con Papà Nocellasse e un monologo di Iambo.

Mistinguet al Salone Margherita

interpreterà domani la graziosissima film «Mistinguet detective». Oggi, ultima di «La chiamavano Cosetta», di Lucio d'Ambra. In varietà: I sette Faraboni, Helly I.o, gli Arizona, Scali-Scali, ecc.

VIVIANI

ore 5,30 - 7,30 - 9,30

Alla Sala Umberto I 3 eccezionali spettacoli con Viviani, sempre in crescente successo, Rafula, La Sura, la grande attrazione Maiss, il debutto Les Georgast equilibristi, ecc.

INFORMAZIONI

I doveri degli operai e la loro disciplina

In questi giorni un giudice [illegible] pronunciando, in un processo contro scioperanti di uno Stabilimento di munizioni, una di quelle [illegible] [illegible] che sono, nella legislazione inglese, [illegible] per i primi [illegible] un [illegible] avvertendoli che l'abbandono del lavoro negli stabilimenti necessari alla guerra costituiva una colpa gravissima, non discosta dal tradimento, richiamante le sanzioni [illegible]. Questo avveniva nel paese del più radicale individualismo e della più larga libertà, dove i diritti del lavoro sono più riconosciuti e [illegible]; ma che è pure un paese che sa riconoscere con prontezza di visione ed energia d'azione, le necessità dei momenti eccezionali, e mettere la salute dello Stato avanti tutto.

[illegible] l'Inghilterra [illegible] a casa nostra, [illegible] il dovere, dopo [illegible] all'attenzione del governo su certi episodi che si vanno succedendo con crescente frequenza. Tutto il mondo è paese, e noi non ci meraviglieremo certamente che certe irrequietezze, certe pretese eccessive che si manifestano in qualche centro operaio inglese, o francese o tedesco, abbiano la loro controparte anche presso noi. Rimane però sempre la questione del modo con cui l'autorità, sia militare, sia civile, ha creduto di poterli affrontare.

Noi non siamo affatto ostili ad una politica di persuasione e di temperanza, ad una condizione però: che l'una e l'altra non degenerino in una tolleranza che crei presso i colpevoli l'impressione di una debolezza che possa essere sfruttata e sfidata secondo le occasioni e gli umori, e che dia incoraggiamento agli agitatori di allargare la sfera delle loro imprese.

[illegible] Ora si [illegible] una [illegible] considerazione, e cioè che gli operai di questi stabilimenti sono eccezionalmente favoriti dalle circostanze attuali, che pure impongono così gravi sacrifizi per tante classi della popolazione e tanti altri compagni; sia per gli alti, e [illegible] casi altissimi salari che percepiscono, sia perchè la funzione che compiono li sottrae da ben più duri ed aspri [illegible] guerra.

[illegible] tanto più che per qualsiasi questione secondaria che possa venire in discussione, vi sono gli appositi organi per una amichevole soluzione.

[illegible] Gli stabilimenti in cui si manifestano questi episodi sporadici, sono generalmente, come [illegible], stabilimenti ausiliari, il cui personale dipende dall'amministrazione militare. Nè questo basta; che una fortissima percentuale degli operai portano il bracciale, sono cioè dei soldati puri e semplici, comandati a lavorare nelle officine invece di essere avviati alle trincee; con questa differenza che, sotto la formula della esenzione, essi godono della piena libertà e percepiscono gli alti salarii operai. [illegible]

Noi pensiamo che il Governo intenda che qualunque tolleranza in questo senso sarebbe una colpa ed un grave errore. Se vi sono degli operai, esentati dai loro obblighi militari solo perchè il loro lavoro può essere utile negli stabilimenti, i quali dimenticano la propria situazione ed abusano dei vantaggi eccezionali di cui godono, per permettersi agitazioni e scioperi con violazione del regolamento loro applicato; non c'è che una cosa da farsi: sospendere l'esenzione ed inviarli al fronte, dove si troveranno altri, che sono già stati esposti a ben più gravi sacrifizii, che potranno sostituirli. E' una disposizione che s'impone, sia per le necessità della guerra, sia per ragioni di politica nazionale e di giustizia; e che inoltre è un alto dovere morale verso i combattenti [illegible] no esposti [illegible] ed espongono ogni momento la propria vita, [illegible] la loro [illegible] più modesto, e assai meno disagiato dovere. O che [illegible]

Gli scambi fra Italia e Francia

Iersera i Ministri Meda e De Nava sono partiti per Torino, ove s'incontreranno col Ministro francese del Commercio, on. Clementel, per trattare alcuni argomenti riguardanti gli scambi commerciali fra i due paesi.

✦✦✦

TORINO 27. — Gli on. ministri Meda e De Nava sono giunti a Torino stamani, accompagnati da alcuni personaggi dei loro dicasteri.

Il ministro francese Clémentel arriverà stasera alle 16,30, e domani comincieranno le conferenze fra i due Ministri.

L'on. Morpurgo al fronte

Iersera, con il diretto delle 20.30, è partito per il fronte l'on. Morpurgo.

La Lega Navale

Per il giorno 3 giugno prossimo è convocata a Milano, nella sala della Camera di Commercio, la XVII Assemblea generale della Lega Navale.

"Ho sempre creduto nella vittoria,, telegrafa il gen. Cadorna

MILANO, 27.

Nel salone del Circolo Interessi commerciali ed agricoli, gremito, si è tenuta l'assemblea del Comitato di azione per la resistenza interna.

Aperta la seduta, il presidente comunicò un telegramma di felicitazioni rivolto dall'on. Pirolini al Generale Cadorna, e la risposta di questi, che dice:

« Grazie. Nella vittoria ho creduto sempre e senza esitazioni. Essa è e sarà il premio del popolo italiano, che nella lunga prova contro tutte le perfidie dei suoi nemici interni ed esterni è guidato con eguale fede. Cadorna. »

Fu poi data lettura delle numerose adesioni pervenute e quindi del memoriale che il Comitato

Il memoriale conclude dicendo:

« Noi crediamo che la formola parlamentare da cui è sorta la composizione del Gabinetto presieduto da V. E., non basti più alle esigenze della grande crisi che attraversiamo. Occorre nominare un Consiglio di Guerra di pochi membri risoluti che accentri nel suo seno tutta la macchina della guerra nel fronte italiano e ne risolva rapidamente i problemi più urgenti, al disopra dei singoli dicasteri e della grande burocrazia statale. Occorre che nelle regioni più limitrofe alla guerra e più produttrici di materiale bellico, come la Lombardia, un commissario straordinario con pieni poteri collegato col Consiglio di Guerra, possa provvedere con speditezza al disbrigo delle mansioni complicate che ora si disperdono in tante responsabilità frazionate ed inafferrabili. »

L'on. Fera

ZONA DI GUERRA, 27.

Ieri l'on. Ministro Fera è giunto nella zona di guerra, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto comm. Salerno.

Nella giornata si è recato negli ospedali a visitare gli ufficiali della posta militare [illegible] Tanolo e Molatti, ricoverativi in seguito a ferite recentemente riportate a Gorizia.

Oggi accompagnato dall'on. Lopresti, dal capitano Gino Bandini e dai comm. Salerno, Franco e Mirabelli dirigenti i servizi postali e telegrafici in zona di guerra, l'on. Ministro si reca a visitare gli uffici di posta militare della zona di Gorizia.

Per la produzione del grano

La Commissione per gli approvvigionamenti, presieduta dall'on. Canepa, ha compiuto ieri i suoi lavori.

Importanti sono state le dichiarazioni che ha fatte ieri intorno alla coltura del grano il Ministro dell'agricoltura, on. Raineri. Egli ha detto che, per ottenere la maggiore possibile coltura dei cereali, data la concorrenza di altre coltivazioni più remunerative, non basti l'aumento del prezzo, ma sia necessario venire in aiuto degli agricoltori con mezzi tecnici e finanziari, ricorrendo in fine, nel caso di imperdonabile resistenza dei conduttori dei terreni, ad atti di imperio da parte dello Stato.

La Commissione ha votato a questo riguardo un ordine del giorno approvando i criteri del Ministro perchè il Governo svolga una politica di stimolo, di assistenza e di imperio per ottenere la maggiore intensificazione della coltivazione del grano e delle produzioni agrarie e zootecniche in generale.

La Commissione ha poi emesso il parere del monopolio di Stato per la compra-vendita del grano. Ed ha deliberato su questo argomento il seguente ordine del giorno:

« La Commissione fa voti che, nell'applicazione del monopolio della compra-vendita del grano della prossima produzione, sia il servizio organizzato in modo: a) che il pagamento del prezzo ai produttori sia fatto senza ritardi dannosi per la industria agraria; b) che la scorta del grano da lasciarsi ai produttori per l'alimentazione delle loro famiglie ed ai coloni risponda ai criteri di carattere regionale e locale; c) che si provveda a che il grano lasciato per la semente sia di fatto impiegato a questo scopo.

Le corse a Milano

MILANO, 27. — Con tempo bello e terreno buono si è svolta a S. Siro l'undecima giornata di corse al galoppo. Risultati:

GRAN CORSA DI SIEPI (Hand. disc. Intern. L. 5000; M. 3000): 1. Damocles V, kg. 66 1/2, Lafont (Nervos); 2. Ismal, kg. 60, F.lli Evans; 3. Antolina, kg. 61 1/2, Massioci. N. P. Templeton kg. 71. Sette lunghezze; 3 lunghezze.
Totalizzatore L. 10,50, 7.50, 8.

PREMIO MOLGORA (Intern. L. 3000; metri 1600): 1. Paride, kg. 57, Razza di Bosnasco (Davis); 2. Ryan, kg. 57, Fratelli Corbella; 3. Juma, kg. 55, Sir Rholand. N. P. Gand, kg. 52; Cimarosa kg. 57; Dolet II kg. 52; Romney kg. 50. Una incollatura; una corta incollatura.
Totalizzatore: L. 30.50, 9.50, 7.50, 9.

PREMIO BELVEDERE (Vendere, L. 2500; M. 2000): 1. Golis (3000) kg. 58, Bolgè Manchester); 2. Santerno (3000) kg. 58, march. Corsini; 3. Resolution (4000) kg. 51, Turner. N. P. Voi (3000) kg. 56, Gruerie (4000), kg. 61, Guardistallo (4000) kg. 59, Alcide (4000) kg. 54 e Ourvaci (3000) kg. 51. Una lunghezza; è lunghezze.
Totalizzatore L. 29, 10.50, 11, 15. Vincitore ricomprato dal proprietario per L. 4000.

PREMIO BIMBI (L. 3000; M. 1000): 1. Burgs Jones, kg. 56, Tenio (Regoli); 2. Pavone, kg. 54, Razza di Besnate; 3. Dilio, kg. 54, Razza Bellotta. Mezza lunghezza; otto lunghezze.
Totalizzatore L. 8.

PREMIO SEVESO (Hand. disc. Internaz. L. 5000; M. 1000) 1.o Belle Brune II, kg. 55 1/2, Lafont (Patrich); 2.o Capriolo, kg. 57, marchese Poschi; 3.o Avellano, kg. 48, bar. Barracco. N. P. Alarico, kg. 65; Aquila, kg. 50 1/2; Mainze, kg. 57 1/2; Rodia, kg. 56 1/2; Asso, kg. 55; Leysin, kg. 53 1/2; Pisso, kg. 50 1/2; La Cerito, kg. 47 e Lico, kg. 2. Una lunghezza e mezza; unaincollatura.
Totalizzatore L. 69, 25, 18, 25.50.

PREMIO AGRATE (Vendere. L. 3000; Metri 900): 1.o Albori (6000), kg. 52, Lorenzini (Righetti); 2.o La Fornarina (4000), kg. 48, Tesio; 3.o Palermo (6000), kg. 50, Fiamingo. N. P. Magda (4000), kg. 48; Le Serath (6000), kg. 54; Pellkisee (6000), kg. 52; Dutch Oak (4000), kg. 48; Some Bachelor (6000), kg. 52 e Daves (6000), kg. 54. Quattro lunghezze; due lunghezze.
Totalizzatore L. 27, 9.50, 9, 10.50.

PREMIO DERGANO (Hand. asc. L. 3000; M. 1400): 1.o Valparaiso, kg. 57, Sir Flumicahs (Regoli); 2.o Bon Ami, kg. 60 1/2, Coccia; 3.o Sally, kg. 48, Contri. N. P. Ciceto, kg. 60; Guil, kg. 55 1/2; Torman, kg. 53 1/2; Sampiony, kg. 50; Vitaga, kg. 51 1/2; Pretty Lally, kg. 50; Salgar, kg. 47 e Morimare, kg. 46. Tre quarti di lunghezza; 2 lunghezze.
Totalizzatore L. 36.50, 11, 24, 14.50.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 28 maggio a L. 138,50.

ROMA, 26. — Cambio medio ufficiale: Parigi 123.76 1/2 — Londra 33.43 — Svizzera Lire 138.48 — New York 7.01 1/2 — Buenos Aires 3.00 1/2 — Oro 136.90.

LONDRA, 25. — Chèque su Italia 30.30 1/2.

Il raid tedesco sull'Inghilterra

LONDRA, 27.

Le perdite totali dovute all'incursione di una squadriglia di 16 aeroplani tedeschi sulla costa sud-orientale ascendono a 76 morti e 174 feriti. Fra i morti vi sono 27 donne e 23 fanciulli; fra i feriti vi sono [illegible] donne e 19 fanciulli.

Gli aeroplani inglesi inseguirono i nemici, che al loro ritorno furono attaccati da squadriglie di combattimento dell'aviazione navale inglese, provenienti da Dunkerque.

L'ammiragliato annunzia che abbatterono tre aeroplani nemici.

I sottomarini tedeschi approvvigionati sulle coste spagnole

PARIGI.

Alla Camera dei Deputati, si riprende la discussione sulla guerra sottomarina e la interpellanza di Emanuele Brousse.

Brousse dice che i sottomarini tedeschi fossano le coste spagnuole.

L'oratore espone le circostanze del [illegible]ramento del Medjerda, che trasportava truppe provenienti da Orano, ed è stato affondato da un sommergibile nemico simulato dietro un veliero spagnolo, colpa è della nullità del servizio francese d'informazioni. Esiste in Spagna un'organizzazione formidabile pel rifornimento dei sottomarini istituita dai germanofili e della quale i giornali amici della Francia ci forniscono ripetutamente informazioni. Tuttavia il Ministro della Marina negava tale rifornimento, mentre la Publicidad, giornale francofilo di Barcellona, segnalò il fatto parecchie volte.

MADRID, 27.

Il Presidente del Consiglio, Garcia Prieto, ha confermato il siluramento del vapore spagnuolo Bagona proveniente da Almeria e diretto in Inghilterra.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Venturini, gerente responsabile.

Stamane dopo lunga e penosa malattia sopportata con angelica rassegnazione e munito dei conforti tutti di N. S. Religione ha reso la sua bell'anima a Dio

Alfonso Malvezzi Campeggi

di soli quattordici anni

Con l'animo straziato ne danno il triste annuncio i genitori Marchese e Marchesa CARLO MALVEZZI CAMPEGGI, i fratelli ANTONIO, GIULIANO, ROBERTO, PAOLA, LUCIO e MARIA TERESA, le nonne Marchesa ANNA MALVEZZI CAMPEGGI e Donna RESI PACCAGNELLA, gli zii, le zie ed i parenti tutti.

Roma, Corso Vittorio Emanuele 281.

La Santa Messa di Requiem avrà luogo martedì 29 corr. alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di S Maria in Vallicella (Chiesa Nuova).

Non si inviano partecipazioni speciali.

Primo Stab. F. Funebri Ravaggi, v. Palermo, 47